la Repubblica Torino

Data 09-06-2015
Pagina 1
Foglio 1

L'INTERVISTA/2

"Così l'accoglienza in paese funziona"

JACOPO RICCA

PIÙ CHE una proposta politica, quella di Maroni mi sembra propaganda». Da una settimana Giacomo Lisa non è più sindaco di Lemie, poco meno di 200 abitanti in val di Viù.

SEGUE A PAGINA II

"Così nel mio paese l'accoglienza funziona"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

JACOPO RICCA

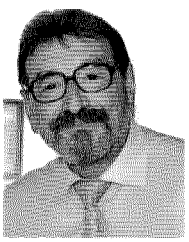
MA LE DICHIARAZIONI del governatore lombardo continuano a toccarlo da vicino. Il paese che ha amministrato è stato portato spesso come esempio d'integrazione tra cittadini e rifugiati: «Qui l'accoglienza ha funzionato. Abbiamo iniziato nel 2011 e sembrava che quella fosse l'emergenza: ora ospitiamo 28 persone. Se si ascolta Maroni sembra quasi siano i sindaci che cercano i rifugiati, ma non è così. La presenza è imposta e spesso siamo gli ultimi a sapere del loro arrivo perché vengono sistemati in strutture private» ricorda quello che è a tutti gli effetti ormai l'ex primo cittadino. Alle ultime amministrative la sua lista, unica a candidarsi, non ha raggiunto il quorum per una manciata di voti e così nelle prossime settimane arriverà un commissario a gestire l'amministrazione comunale: «Dovrà anche occuparsi del rinnovo della convenzione con la cooperativa che assiste i rifugiati» sottolinea Lisa.

A occuparsi di loro non è infatti il Comune, ma una consociata della cooperativa Valdocco che mette a disposizione un fabbricato della "Piccola casa della Divina Provvidenza" dove vivono la maggior parte delle famiglie: «Arrivano quasi tutti dall'Africa subsahariana, tranne una famiglia di kosovari e altre due georgiane che sono ospitate in un appartamento della Valdocco». L'amministrazione mette a disposizione uno spazio dove gli adulti fanno lezione d'italiano e di sicurezza sul lavoro e lo scuolabus per portare i figli dei rifugiati nella scuola di Viù: «Noi sosteniamo dei costi è vero – dice ancora Lisa – Se ci venissero dati due o tre euro al giorno procapite però li copriremmo benissimo. Poi dobbiamo ricordare come la scuola di Viù resti aperta anche grazie agli allievi figli dei rifugiati. Ce ne sono alla materna, alle elementari e alle medie, ma senza di loro avremmo avuto problemi con gli accorpamenti delle classi. Mi sembra un assurdo che si dicano certe cose. Aiutiamo i sindaci a gestire quest'emergenza anche economicamente anziché fare inviti a comportamenti impraticabili e che possono solo creare problemi e fomentare il malcontento».

L'ex sindaco ricorda come l'arrivo dei migranti gli abbia anche provocato qualche critica: «Qualcuno ha fatto il discorso populista per cavalcare il malcontento dicendo "il Comune li mantiene" o chissà cosa ci guadagnano i politici, ma non è vero niente. Noi non riceviamo nulla e l'unica restituzione è quella fatta alla collettività con i lavori volontari che svolgono i nostri ospiti». Grazie a una convenzione con la Comunità montana infatti i rifugiati si occupano della pulizia dei giardini e delle aree pubbliche e della manutenzione dei sentieri: «Questa è un'occasione di crescita e le famiglie con bambini che vanno nella stessa scuola non possono che integrarsi». Dopo la fine dei progetti però, la maggior parte dei migranti lascia Lemie: «Non ho mai pensato che potessimo ripopolare le montagne coi rifugiati, qui servono progetti di sviluppo ben più ampi. In questi anni solo una famiglia si è fermata dopo perché aveva trovato dei lavori nella valle, ma quando hanno potuto sono partiti per la Germania» conferma Lisa che però rivendica il suo lavoro e non pensa che il suo consenso alla presenza dei migranti abbia giocato un ruolo sulla sua mancata rielezione: «Sono tutte balle. Chi non ha votato, facendo mancare il quorum, l'ha fatto per interessi diversi. Qui Non abbiamo avuto problemi. Se si accolgono con serenità e tranquillità anche numeri importanti per un comune così piccolo sono sostenibili».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ad esempio la scuola è aperta grazie ai figli dei rifugiati Certo, meglio se si potessero avere 2 o 3 euro per persona"



L'EX SINDACO
Giacono Lisa ex sindaco di Leime

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.